

## *Vincere le divisioni e superare gli ostacoli alla ripresa*

Kristalina Georgieva, Direttore Generale del FMI

Washington, DC, 5 ottobre 2021

### **1. Introduzione**

*Buongiorno a tutti voi.*

Vi ringrazio per il caloroso benvenuto. Sono molto grata all'Università Bocconi e all'ISPI, coordinatore nazionale e chair del T20, per avermi invitato a questo importante evento organizzato nell'ambito del G20, e sono lieta di affiancare Mario e Paolo<sup>1</sup> nel dibattito di quest'oggi.

Così come i giovani di tutto il mondo, sono certa che anche gli studenti dell'Università Bocconi saranno stati felici di tornare alle lezioni in presenza e dunque a una rinnovata carica di energia e di ottimismo.

E ciò mi porta ricordare alle buone notizie che riguardano l'economia globale. Negli ultimi 10 mesi, i vaccini hanno contribuito a salvare milioni di vite. E unitamente allo straordinario sostegno apportato dalle politiche economiche, tutto questo ci ha permesso di andare *avanti*, allontanandoci dalla crisi verso la ripresa.

Ma questa è solo parte della storia.

Ci troviamo di fronte a una **ripresa globale che resta "zoppicante" a causa della pandemia** e del suo impatto. Non riusciamo ad avanzare come dovremmo – proprio come se avessimo dei **sassolini** nelle scarpe!

Lo scoglio più evidente resta il "Grande Divario nelle Campagne Vaccinali": troppi paesi con scarso accesso ai vaccini, quindi troppe persone senza protezione dal Covid.

Allo stesso tempo, in molti paesi permane una profonda divisione riguardo alle capacità di risposta, di sostenere la ripresa e di investire per il futuro.

Tuttavia, è possibile garantire una ripresa più forte ovunque e plasmare un mondo post-pandemia che sia migliore per tutti. Ma ci riusciremo solo collaborando per superare tali divisioni.

Questo sarà l'obiettivo delle nostre Riunioni Annuali del FMO che si terranno la prossima settimana.

### **2. Prospettive globali: divergenze, inflazione e debito**

Diamo uno sguardo al quadro economico.

---

<sup>1</sup> Mario Monti, presidente dell'Università Bocconi, e Paolo Magri, vicepresidente esecutivo dell'Istituto Italiano per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI).

A luglio avevamo previsto una crescita globale del 6% per il 2021. Come avrete modo di vedere la prossima settimana nella versione aggiornata del nostro *World Economic Outlook*, per quest'anno ci aspettiamo un leggero **rallentamento della crescita**.

Ma **i rischi e gli ostacoli** a una ripresa globale equilibrata hanno assunto proporzioni ancora maggiori: i sassolini nelle nostre scarpe sono diventati più dolorosi. Mi concentrerò in particolare su tre di essi.

### **Il primo riguarda le divergenze nella crescita economica.**

Gli Stati Uniti e la Cina restano motori vitali della crescita, sebbene la loro spinta stia rallentando. Alcune economie avanzate ed emergenti stanno accelerando, tra cui l'Italia e l'Europa in generale.

Per contro, in molti altri paesi, la crescita continua a peggiorare, ostacolata da uno scarso accesso ai vaccini e dalle risposte limitate di politica economica, specialmente in alcune economie a basso reddito. E queste **divergenze nelle sorti economiche dei paesi stanno divenendo più consistenti**.

Secondo le nostre proiezioni, la produzione delle economie avanzate tornerà a livelli pre-pandemia entro il 2022. Ma la maggior parte dei paesi emergenti e in via di sviluppo avrà bisogno di qualche anno in più per riprendersi.

Questo ritardo nella ripresa renderà ancora più difficoltoso evitare le “cicatrici” di lungo termine per l'economia - tra cui la perdita di posti di lavoro, che colpisce particolarmente i giovani, le donne e i lavoratori irregolari.

### **Il secondo "sassolino" nelle nostre scarpe è rappresentato dall'inflazione.**

I tassi di inflazione nominale sono saliti rapidamente in diversi paesi, ma anche in questo caso, alcuni risultano più colpiti rispetto ad altri.

Benché si preveda che nel 2022 la pressione sui prezzi si attenuerà nella maggior parte dei paesi, in alcune economie emergenti e in via di sviluppo questo fenomeno dovrebbe continuare.

A destare particolare preoccupazione per l'inflazione è l'impennata globale dei prezzi alimentari – aumentati più del **30%** nell'ultimo anno. Unitamente al rincaro dell'energia, che sta mettendo ulteriormente sotto pressione le famiglie più povere.

Più in generale, le prospettive relative all'inflazione restano molto incerte. Un maggiore e prolungato rialzo delle aspettative d'inflazione potrebbe causare un brusco aumento dei tassi d'interesse e un forte inasprimento delle condizioni finanziarie.

Ciò rappresenterebbe un problema in particolare per le economie emergenti e per i paesi in via di sviluppo che sono caratterizzate da alti livelli di debito.

### **E questo mi porta al terzo "sassolino": il debito.**

Secondo le nostre stime, il debito pubblico globale ha raggiunto quasi il **100%** del PIL.<sup>2</sup> Buona parte di questo dato riflette la necessaria risposta della politica di bilancio alla crisi, così come le pesanti perdite in termini di produzione e di entrate dovute alla pandemia.

Qui si osserva ancora una volta un profondo divario, dove alcuni paesi risultano più colpiti di altri, specialmente quelli in via di sviluppo.

Per molti la pandemia è iniziata già con una “potenza di fuoco” già limitata dal punto di vista della politica di bilancio. E al momento questi paesi hanno margini di spesa ancora minori e capacità molto limitate di emettere nuovo debito a condizioni favorevoli.

In sintesi, stanno attraversando tempi duri e si trovano dalla parte sbagliata del **divario in materia di finanziamento delle politiche di bilancio**.

### **3. Politiche forti: vaccinare, calibrare, accelerare**

Dunque, come possiamo toglierci questi "sassolini" dalle scarpe e superare le divisioni e gli ostacoli alla ripresa?

La risposta è: *vaccinare, calibrare e accelerare*.

#### **In primo luogo, vaccinare la popolazione mondiale.**

È ancora possibile raggiungere gli obiettivi stabiliti dal FMI, in collaborazione con la Banca Mondiale, l'OMS e l'OMC, ovvero vaccinare almeno il **40%** della popolazione di ogni paese entro la fine di quest'anno e il **70%** entro la prima metà del 2022.

Ma abbiamo bisogno di una “spinta” maggiore.

Dobbiamo intensificare drasticamente la distribuzione di dosi vaccinali nel mondo in via di sviluppo. Le nazioni più ricche devono rispettare *immediatamente* le promesse fatte rispetto alle donazioni di vaccini. E insieme dovremo incrementarne la produzione e le capacità di distribuzione dei vaccini, nonché abolire le restrizioni commerciali sui materiali ad uso medico. In aggiunta ai vaccini, dobbiamo inoltre colmare un deficit di **20 miliardi di dollari** in finanziamenti a dono per kit diagnostici, di tracciamento e per prodotti terapeutici.

Se non dovessimo riuscirci, vaste aree del pianeta resterebbero senza copertura vaccinale e la tragedia dell'umanità continuerebbe. Tutto ciò frenerebbe in modo significativo la ripresa

---

<sup>2</sup> Nuova stima del FMI. Debito pubblico globale a fine 2020.

economica. Nel corso dei prossimi cinque anni potremmo registrare perdite nel PIL globale fino a **5,3 trilioni di dollari**.<sup>3</sup>

**In secondo luogo, occorre calibrare le politiche economiche in base al contesto dei singoli paesi.**

Più a lungo durerà la pandemia, più persistenti saranno le divisioni tra i paesi e **più difficili e diversificate diventeranno le scelte di politica economica.**

Consideriamo ad esempio **l'inflazione e la politica monetaria**. Sebbene le banche centrali possano, in genere, riconoscere le pressioni inflazionistiche di natura transitoria ed evitare un inasprimento delle condizioni finanziarie fino a quando non vi sia più chiarezza sulle sottostanti dinamiche dei prezzi, esse dovrebbero essere pronte ad intervenire rapidamente qualora la ripresa si consolidasse più velocemente del previsto, o nel caso in cui i rischi di un aumento dei tassi d'inflazione diventassero tangibili. Alcuni paesi, che stanno già facendo i conti con aspettative di inflazione in crescita e forti pressioni sui prezzi, hanno dovuto ricorrere a una stretta monetaria - una scelta difficile in un contesto di ripresa intermittente.

E non dobbiamo dimenticarci di monitorare i rischi finanziari, tra cui le valutazioni degli attivi che sono particolarmente elevate, e che variano ampiamente da un paese all'altro.

Calibrare le politiche economiche significa anche **personalizzare accuratamente le misure fiscali**. Quanto più a lungo perdurerà la pandemia, tanto più rigidi diventeranno i vincoli di bilancio, costringendo a difficili compromessi tra gli aiuti alla popolazione, il sostegno all'economia nel breve termine e il perseguimento degli obiettivi strutturali di lungo periodo.

**I paesi a basso reddito** si trovano ad affrontare particolari sfide: con un ingente fabbisogno di finanziamento, elevati oneri di debito e, più recentemente, costi di servizio del debito molto più alti che in precedenza. Per questo motivo avranno bisogno di una maggiore mobilitazione delle entrate fiscali, di ulteriori finanziamenti agevolati e di un sostegno aggiuntivo nella gestione dei problemi legati al debito.

Per affrontare tali sfide, i governi hanno bisogno di **credibilità nella politica economica**: solidi quadri macroeconomici di medio termine che assicurino il giusto equilibrio tra sostegni economici immediati e la riduzione del debito nel corso del tempo, al fine di conquistare la fiducia dei cittadini e dei mercati.

Nel momento in cui i paesi sono alle prese con la necessità di vaccinare la popolazione e calibrare le loro politiche economiche, essi devono altresì guardare al futuro, un futuro più verde, più intelligente e più equo.

---

<sup>3</sup> Questo riflette lo “scenario endemico”, dove ampie aree del pianeta resteranno senza copertura vaccinale e le economie si adatteranno a “convivere con il Covid.”

**E questo mi porta al terzo imperativo strategico: “accelerare” le riforme necessarie per la trasformazione delle economie.**

Tra gli imponenti cambiamenti globali che avverranno negli anni e nei decenni a venire, si intravedono tre questioni prioritarie per la stabilità economica e finanziaria: il cambiamento climatico, il cambiamento tecnologico e l'inclusione.

Sappiamo che la lotta al cambiamento climatico è cruciale per il pianeta e la prosperità. I preoccupanti moniti del recente rapporto dell'IPCC (Il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici) non ci lasciano alcun dubbio sulla necessità di agire ora.

Dobbiamo indentificare un prezzo del carbonio adeguato, incrementare in maniera sostanziale gli investimenti verdi nei prossimi vent'anni e il sostegno alle fasce più vulnerabili della popolazione *all'interno di ogni paese e tra i singoli paesi*. Questo contribuirà ad assicurare una transizione che vada a beneficio di tutti e che sia al contempo equa.

La transizione ecologica offre anch'essa enormi opportunità: il passaggio alle energie rinnovabili, le nuove reti di distribuzione dell'elettricità, l'efficienza energetica e la mobilità a bassa emissione di carbonio. E coniugando tutto ciò con una sinergia di politiche di approvvigionamento, potremmo ottenere una crescita del PIL globale pari a **circa il 2%** nel corso di questo decennio, creando **30 milioni di nuovi posti di lavoro**.

Naturalmente, il finanziamento da parte del settore privato sarà fondamentale e richiederà maggiori sforzi a livello globale per migliorare i dati, le informazioni e le tassonomie relative alla sostenibilità.

**Ma anche la rivoluzione digitale offre notevoli prospettive.** È fondamentale intensificare gli investimenti nelle infrastrutture digitali, unitamente agli investimenti nell'istruzione, nella salute e nella ricerca di base. Solo in questo modo riusciremo a rendere le economie più produttive **e più inclusive**.

Per sbloccare questo potenziale, avremo bisogno di sistemi di tassazione più equi ed efficienti. Per questo motivo, è di vitale importanza finalizzare l'accordo sull'aliquota minima globale sulle società al fine di mobilitare le entrate fiscali necessarie agli investimenti per la trasformazione.

Lavorando insieme, possiamo far sì che la trasformazione del sistema monetario internazionale porti benefici a tutti.

Per citare solo un esempio, da un nuovo progetto pilota<sup>[1]</sup> è emerso che le valute digitali emesse dalle banche centrali potrebbero ridurre a pochi secondi il tempo necessario per effettuare pagamenti transfrontalieri - oltre a limitarne drasticamente i costi. Tuttavia, è indubbio che le possibilità e le insidie delle nuove tecnologie dovranno essere gestite con estrema cautela.

\*\*\*\*\*

Data l'enormità delle sfide strategiche per il superamento di tali ostacoli, occorre intervenire con decisione a tutti i livelli, nazionali e multilaterali.

Naturalmente, il **FMI** continuerà ad operare con continuità a favore dei propri paesi membri. Stiamo proseguendo nel calibrare il nostro sostegno finanziario, così come la nostra analisi delle politiche economiche e l'assistenza tecnica. Inoltre, accelereremo al massimo i nostri sforzi per rispondere al meglio alle esigenze in continua evoluzione dei nostri paesi membri.

Abbiamo fatto passi senza precedenti durante la crisi, erogando **118 miliardi di dollari** in nuovi finanziamenti a **87** paesi e alleggerendo il debito dei nostri membri più bisognosi.

Inoltre, grazie alla volontà collettiva dei nostri paesi membri, nel mese di agosto abbiamo predisposto una nuova assegnazione di diritti speciali di prelievo (DSP) per un valore pari a **650 miliardi di dollari**. Si tratta della maggiore emissione nella storia del FMI che avviene nel corso di una crisi senza precedenti. Circa **275 miliardi di dollari** di tale assegnazione sono stati destinati alle economie emergenti e ai paesi in via di sviluppo.

Questi paesi hanno **tratto un beneficio immediato** dall'assegnazione dei nuovi DSP, ad integrazione delle loro riserve ufficiali, che hanno contribuito a un rafforzamento della fiducia e a una riduzione dei costi di finanziamento.

E alcuni stanno già impiegando parte dei loro DSP per bisogni prioritari o hanno in programma di farlo a breve. Il Nepal li utilizzerà per le importazioni di vaccini. La Repubblica di Macedonia del Nord per le spese sanitarie e gli aiuti contro la pandemia. Il Senegal per incrementare la capacità di produrre vaccini. E nel caso di Haiti, che sta già affrontando una situazione molto difficile, i DSP consentiranno di finanziare importazioni di vitale importanza.

Tuttavia, possiamo fare ancora di più per eliminare gli ostacoli alla ripresa economica. Possiamo ottimizzare l'impatto dell'assegnazione e garantire che un maggior numero di DSP sia destinato ai paesi più bisognosi. **Stiamo pertanto invitando i paesi** con forti posizioni esterne a cedere volontariamente i loro DSP.

Ciò significa far confluire nuovi DSP nel nostro *Poverty Reduction and Growth Trust*, rafforzando così la capacità del FMI di erogare prestiti a tasso zero ai paesi a basso reddito. Abbiamo inoltre avviato un dialogo con i nostri membri riguardo alla possibilità di devolvere gli DSP per la creazione di un nuovo *Resilience and Sustainability Trust* per aiutare i paesi a basso reddito e quelli più vulnerabili a medio reddito a raggiungere un futuro sostenibile e prospero.

Sfruttare al meglio questi nuovi DSP gioverà alla *ripresa globale, ai singoli paesi e alla popolazione*.

#### **4. Conclusione**

Con questo giunto alle mie ultime riflessioni.

Mi preoccupo spesso del mondo che erediteranno mia nipote e i giovani in generale. Ma guardo alla nostra situazione attuale come fonte di ispirazione e di speranza.

A dispetto dell'oceano che ci divide, siamo insieme per immaginare un futuro migliore. Gli studenti qui riuniti - **gli eccellenti studenti dell'Università Bocconi** – possono contare sull'energia, sull'entusiasmo e sulla saggezza che derivano dalla conoscenza e che sono indispensabili per superare gli ostacoli che ci attendono.

Abbiamo tutti imparato molto dagli ultimi 18 mesi. Questa crisi senza precedenti ci ha diviso, ma ci ha anche dotato di conoscenze che ci consentiranno di riflettere in modo diverso sul nostro futuro.

Ed è emblematico che se ne discuta proprio qui alla Bocconi, poiché il progresso economico e sociale sono valori profondamente radicati nella storia di questa Università.

È giunto il momento di sfruttare questa chiarezza di pensiero e le lezioni apprese dalla crisi per rimuovere gli ostacoli sul nostro cammino, toglierci i sassolini dalle scarpe e avanzare spediti verso un futuro migliore per tutti.

Molte grazie.